Pesaro: squalificato e contrastato all'interno delle stesse forze che lo compongono

Il centro sinistra minoritario si ripropone alla Provincia

A due mesi e mezzo di distanza dalle sue dimissioni, la Giunta le ha ritirate con una incolore dichiarazione — La relazione di centrosinistra è sfuggita al voto di sfiducia solo con l'aiuto dei liberali

PESARO, 20.

Dall'animatissima seduta del Consiglio Provinciale di Pesaro svoltasi sino a tarda ora di di sabato scorso due elementi sono emersi con netta rilevanza. Anzitutto, il livello di squalificazione totale cui è pervenuta la coalizione di centro sinistra che dopo aver dato le proprie dimissioni due mesi e mezzo fa si è ripresentata al consiglio con una incolore comunicazione con la quale avvertiva (come se le funzioni del Consiglio fossero ristrette alla pura e semplice audizione) di aver deciso di ritirare le dimissioni stesse.

Inoltre, ancora una volta il consigliere liberale («l'alleato di riserva») votando contro l'immediata discussione) di un ordine del giorno di sfiducia verso la giunta presentato dalle sinistre ha impedito che anche per via numerica venisse «conteggiata» la debolezza della coalizione di centro sinistra e la sua chiara impossibilità di governare.

Ma facciamo una sintesi delle incredibili tappe del cammino a ritroso che il centro sinistra ha compiuto sino ad apparire quale vera e propria iattura politica ed amministrativa sulla testa della Provincia di Pesaro: la matrice è stato il rifiuto di riconoscere la volontà degli elettori i quali avevano reso possibile alla Provincia di Pesaro un'unica maggioranza, quella di sinistra: si volle costituire — con il «placet» decisivo del consigliere liberale — una Giunta minoritaria di centro sinistra; per mesi e mesi si fece dell'ordinaria amministrazione; la presentazione del bilancio — la cui approvazione richiede la maggioranza assoluta dei voti — venne ritardata sino al mese di dicembre; a questo punto la spaccatura del centro sinistra.

I democristiani sotto la formula di un «voto tecnico» chiedevano l'aperto appoggio del PLI; il compagno Giuliani, presidente della Provincia, con un gesto che in quella seduta salvava le tradizioni classiste ed ideali dei socialisti si rivolgeva alle sinistre ed a tutte le forze progressiste. Davanti all'evidente lacerazione la Giunta si dimise ed il bilancio fu fatto approvare da un commissario prefettizio.

Per colpa del centro sinistra si assisteva alla sostituzione ed all'esautoramento burocratico del consiglio provinciale. Poi la perdita di altri due mesi e mezzo fra tergiversazioni, spaccature, rinvii. Ed ora l'anodina comunicazione di un ritorno al deprecato passato, alla giunta minoritaria. Il pretesto?

Ancora una volta, come un anno fa, l'attesa dell'esito di un ricorso presentato dall'allora PSI (ma anche dal nostro partito) sui risultati elettorali. A proposito di questa scusante il compagno avv. Enzo Capalozza, con un profondo e dotto intervento, ha demolito l'artificioso ottimismo di chi mostra di sperare in sollecito esito del ricorso.

Sul piano politico il centro sinistra non ha tentato nemmeno di appoggiarsi come lo anno scorso — e non poteva farlo — al presupposto ormai cadente delle linee nazionali ed omogenee della coalizione. Dunque, un vuoto totale.

Se qualcuno — come l'assessore Tinti (dc) — ha finto di cogliere «elementi nuovi» nella riedizione del centro sinistra, è scivolato — sia detto con tutta obiettività — nell'armamentario propanagdistico più banale, perfino umoristico.

«Vi ripresentate — ha affermato il compagno Bianchi nel corso del suo vigoroso intervento — come se nulla fosse accaduto. Voi state offendendo la coscienza civile e persino il buon senso delle nostre popolazioni. Non avete di fronte a voi alcuna propspettiva. Oppure pensate — come state dimostrando — di ricalcare la vecchia strada. Nel prossimo mese di dicembre riporterete un altro commissario al bilancio?

Si tratta di prospettive intollerabili. Questa Giunta se ne deve andare».

Il compagno Bianchi ha fatto anche riferimento alla crescente opposizione che la Giunta trova all'interno della stessa coalizione di centro sinistra. Le si oppone il PRI. Nel PSU, sia alla base che al vertice, aumentano le voci di dura critica. Contrasti che poi si riflettono nel seno stesso della giunta la cui spaccatura avvenuta nel mese di dicembre sembra tutt'altro che colmata.

Il consigliere comunista, infine, ha fatto un appello alle forze socialiste perchè pur nella diversità delle idee e delle posizioni ricerchino con i comunisti quei punti d'intesa che esistono e che possono portare finalmente al superamento della crisi che ha investito la Provincia.

Gli interventi dei comunisti e dei compagni del PSIUP si sono susseguiti nell'aula consiliare ed hanno letteralmente dominato il dibattito tanto più che dai banchi del centro sinistra non sono venute altro che pochissime repliche, quanto mai sbiadite ed imbarazzate.

Il compagno Mario Omiccioli in un appassionato discorso ha esaltato le prerogative democratiche e l'autonomia delle assemblee elettive. Riferendosi alle responsabilità del centro sinistra circa l'approvazione del bilancio da parte di un commissario prefettizio, Omiccioli ha dichiarato: «Noi ci rifiutiamo di essere considerati "fattorini" del Prefetto. Non abbiamo bisogno della tutela di organismi borbonici. I conti li sappiamo fare da soli e del nostro operato dobbiamo rispondere unicamente di fronte alle popolazioni. E saranno unicamente le popolazioni a doverci giudicare».

Il culmine del dibattito si è raggiunto con la presentazione da parte del compagno Emidio Bruni di una mozione di sfiducia verso la Giunta, seguita poi da un ordine del giorno del compagno Rossaro (PSIUP).

Ecco il testo della mozione: «Il gruppo comunista, udite le comunicazioni del presidente in ordine al ritiro delle dimissioni della Giunta, ritiene inaccettabili le motivazoni addotte ed invita il Consiglio ad esprimere la propria sfiducia verso l'attuale Giunta. Il gruppo comunista invita il Consiglio a votare la sfiducia considerandola quale primo, indispensabile atto per dare l'avvio ad un dibattito fra i partiti che — superando i logori ed anche numericamente impossibili schemi del centro sinistra — riconduca, con una nuova maggioranza, la Provincia sulla strada della normalità democratica».

L'ordine del giorno Rossaro invita il Consiglio a respingere le comunicazioni del presidente sulla riedizione del centro sinistra.

Con argomenti che palesemente contrastano, con il regolamento del consiglio provinciale e la prassi ed i precedenti del consiglio stesso, i gruppi del centro sinistra si sono rifiutati di discutere e porre in votazione i due documenti. Poi è giunta loro la ciambella di salvataggio del PLI. Comunque, sfuggendo al confronto immediato sono apparsi nettamente soccombenti. La loro debolezza non poteva essere meglio evidenziata. Si tenga conto oltretutto che un assessore del PSU era assente per contrasti con il suo partito.

Il consiglio provinciale si riunirà lunedì prossimo. Al centro della seduta: la mozione di sfiducia del PCI e l'ordine del giorno del PSIUP.

Walter Montanari

CIVITANOVA MARCHE

I calzaturieri verso la ripresa della battaglia per il contratto

CIVITANOVA, 20

Ieri si è tenuto l'attivo provinciale del sindacato calzaturieri, presente la compagna on. Lina Fibbi, segretario generale della FILTEA-CGIL.

La relazione tenuta dal compagno Cicconi si è essenzialmente soffermata sull'analisi del settore nel momento attuale: di qui si sono delineate le direttive per quanto riguarda il rilancio del movimento di lotta contrattuale e il rafforzamento organizzativo e strutturale del sindacato di categoria.

I numerosi interventi hanno accentuato la necessità di iniziare con i primi giorni del mese di marzo la lotta, in particolare nei comuni di Monte Granaro e Monte San Giusto, dove le inadempienze contrattuali da parte padronale sono ancora elevate. Questa lotta dovrebbe interessare circa settemila operai calzaturieri, che, in definitiva, rivendicano il rispetto delle tariffe contrattuali, gli orari di lavoro, le qualifiche, i cottimi e i premi di produzione, oltre al rispetto delle norme e delle leggi sociali.

La compagna Fibbi, nelle conclusioni, ha messo in evidenza come il sindacato interprovinciale e la categoria abbiano compiuto un notevole salto di qualità sia nelle rivendicazioni che nella strutturazione organizzativa, in particolare per quanto concerne la costituzione di sezioni sindacali aziendali e commissioni interne per operare nella fabbrica l'azione contrattuale. Per l'anno in corso la compagna Fibbi ha lanciato la parola d'ordine che sia l'anno della grande battaglia per il rinnovo del contratto (che scade nel prossimo settembre), per ottenere notevoli risultati quantitativi e qualitativi, favoriti anche dalla situazione economica e produttiva favorevole che sta attraversando l'intero settore.

Ascoli: il significato di una rilevazione statistica

Sensibile diminuzione dei matrimoni: i giovani non hanno la possibilità di sposarsi

Crescenti difficoltà economiche — Il problema del primo impiego

ASCOLI, 20.

Meno matrimoni e meno bambini, nella provincia, nel corso di questi ultimi anni. Rispetto al 1964, nel 1966 si sono avuti 310 matrimoni in meno, sempre nello stesso periodo l'eccedenza dei nati vivi sui morti è diminuita di 533 unità.

Anche l'incremento della popozione residente, che nel 1964 era di 1917 unità si è via via attenuato, fino ad annullarsi quasi completamente nel 1966.

La rilevazione statistica trascende senza dubbio i limiti delle cifre e costituisce un feno meno abbastanza preoccupante, la cui valutazione comporta un attento esame.

Appare infatti abbastanza semplicistica o quanto meno incompleta la spiegazione che di esso ha dato il dirigente di un organismo provinciale pubblico. Egli dice, ad esempio, a proposito della diminuita natalità, che le cause dovrebbero essere ricercate «nella diminuzione del numero delle famiglie agricole» e nel fatto che nelle campagne sta scomparendo «quella particolare forma della famiglia patriarcale». Forse esiste anche questo. Ma noi crediamo che i motivi siano ben più profondi, che non siano cioè solo un cambiamento di mentalità, ma si riallaccino direttamente alla realtà economica della provincia.

Poichè si tratta di matrimoni e di nascite, la questione dovrebbe anzitutto riguardare i giovani. Quali possibilità effettive hanno essi, oggi, di crearsi una famiglia? Quali prospettive sono di fronte alle famiglie già costituite per quanto riguarda i bambini?

Abbiamo chiesto il parere di un geometra di 25 anni: «Sposarmi? E l'ultima cosa a cui posso pensare. Mi sono diplomato a 18 anni e ho fatto subito il militare, per non avere intralci a trovare un posto.

Da tre anni mi preparo per i concorsi e finora ne ho fatti 15, ma di posti neanche l'ombra... Sono fidanzato, certo, ma abbiamo di fronte un don Rodrigo ben più pericoloso di quello dei Manzoni!».

Il numero dei giovani alla ricerca della prima occupazione è senza dubbio incalcolabile e al di fuori di ogni statistica. Basti pensare che meno di un mese fa, al concorso magistrale indetto nella provincia, si sono presentati oltre 1.300 candidati per 29 posti disponibili. E ci sono poi i giovani maestri che lo Stato occupa a sotto salario, con il sistema delle scuole serali; maestri tutto-fare, che debbono preoccuparsi delle sedie, dei quaderni, di trovare gli allievi e per i quali non viene neppure accantonato il fondo pensioni.

Per tutti, poi, diplomati o laureati od operai, sposati o no, c'è il problema di una retribuzione adeguata almeno ai bisogni fondamentali. Il reddito procapite è nella provincia, più basso non solo di quello nazionale, ma anche di quello regionale: solo 390.503 lire l'hanno, meno di 33.000 lire al mese. Dalle statistiche ufficiali risulta che i disoccupati erano, alla fine del '65, quasi settemila e il numero, come si sa, è solo indicativo, senza contare gli occupati a sottosalario.

Aumenta di giorno in giorno il costo della vita. All'aumento della produzione ha fatto seguito soltanto un lievissimo aumento dei salari, del tutto sproporzionato. Ciò vuol dire che l'aumento di produzione è stato realizzato unicamente con un maggiore sfruttamento della mano dopera, sfruttamento che può calcolarsi in un venti per cento in più rispetto agli anni passati. Un peso, questo, che è principalmente ricaduto sui giovani. E, infine, non possiamo dimenticare che negli ultimi tempi sono stati segnalati numerosi piccoli tentativi di furto dovuti a mani inesperte, probabilmente di giovani.

Ricordiamo, fra tutti, il tentativo di scasso di una cassaforte a muro presso un notaio ascolano. Mezzi usati: un gravite, un martello, punze. E' inutile dire che la cassaforte non ha subito danni. A parte ogni altra valutazione, crediamo che anche questo sia un fenomeno preoccupante, legato al tema generale, da considerare attentamente e con responsabilità.

Il «trasferimento» delle famiglie contadine ha certo influito sulla rilevazione statistica, ma senza dubbio (e soprattutto) ha influito e influisce pesantemente anche in questo campo la grave situazione di depressione economica in cui si trova attualmente la nostra provincia, incapace finora di offrire nuovi posti di lavoro, di retribuire meglio quelli esistenti, addirittura avviata verso la smobilitazione di alcuni settori di produzione, primo fra tutti quello dell'agricoltura.

Costretti a vivere di espedienti in attesa di una sistemazione, qualunque essa sia, i giovani, di qualsiasi condizione, risentono più di tutti della grave situazione economica della provincia. Sono essi che subiscono le conseguenze delle strutture arretrate, di una politica chiusa alle scelte indispensabili per un radicale rinnoramento.

E' appunto questa la causa fondamentale che compromette in maniera sempre più preoccupante l'avvenire delle giovani generazioni. La denuncia statistica ne è una nuova documentazione.

umbria

PERUGIA — Convegno unitario dopo una recente decisione dell'Enel

I Comuni uniti per salvare il bacino del Bastardo

La lignite è una ricchezza naturale di grande importanza per tutta la zona

PERUGIA, 20

L'invito rivolto dall'Amministrazione comunale di Gualdo Cattaneo alle Amministrazioni comunali limitrofe, per una prima presa di contatto e discussione attorno al problema dello sfruttamento del bacino lignitifero del Bastardo, messo in discussione da una recente decisione del Consiglio di Amministrazione dell'ENEL favorevole alla alimentazione della Centrale Termoelettrica con metano ed olio pesante, è stato accolto dai Comuni di Montefalco e Bevagna, mentre invece è rimasto completamente ignorato dagli amministratori democristiani di Giano dell'Umbria che hanno preferito, almeno per ora, isolarsi anzichè partecipare alla lotta comune.

Il Convegno che si è svolto sabato sera a Gualdo Cattaneo ha visto, quindi, la partecipazione dei Sindaci e di numerosi amministratori di questi tre Comuni che, assieme ad una folta rappresentanza dei lavoratori impegnati nella costruzione della Centrale stessa, hanno concordato la linea di condotta futura e ribadito l'esigenza di allargare e concretizzare l'azione di protesta nei confronti di un provvedimento che cozza contro le più naturali esigenze delle popolazioni.

Il parere dei convenuti è stato unanime: questo bacino lignitifero costituisce una ricchezza naturale la cui consistenza è stata accertata da sondaggi ed analisi scrupolose, una ricchezza che deve essere sfruttata in quanto garantisce l'occupazione a circa 700 lavoratori per un periodo di 15-20 anni.

L'opposizione non è quindi al fatto che si voglia portare il metano anche nella nostra Provincia, in quanto tutti riconoscono che la presenza di tale combustibile può svolgere una funzione propulsiva per l'economia e che esso può benissimo integrare lo sfruttamento del bacino lignitifero. Quello che si vuole evitare e che il metano venga portato con l'unica funzione di sostituire la lignite, chiudendo così una prospettiva abbastanza consistente di occupazione.

Proprio per questi motivi — si è ribadito — non possono essere accettati i calcoli dell'ENEL che sono puramente economici e che, del resto, devono ancora essere dimostrati nella loro validità. E' comunque certo che anche la utilizzazione della lignite per la produzione di energia elettrica è altamente economica (forse può essere meno economica del metano ma mai antieconomica) e ciò è dimostrato dal felice funzionamento nel nostro Paese di diverse centrali termoelettriche alimentate con lignite e nella nostra stessa provincia dalla Centrale Termoelettrica di Pietrafitta.

Inoltre, calcoli economici sullo sfruttamento del bacino vennero effettuati anni fa e proprio a seguito della positività di tali calcoli venne dato avvio alla costruzione della Centrale.

Un'altra considerazione è stata alla base dei ragionamenti dei partecipanti al convegno contrari alla decisione dell'ENEL. Si è detto giustamente che «il calcolo economico non può sopraffare quello sociale» poichè la mancata occupazione di tante centinaia di lavoratori renderebbe drammatica la situazione economica già grave dopo la chiusura delle miniere avvenuta 10 anni fa e aggravatasi ulteriormente a seguito della crisi della agricoltura che ha spinto allo estero migliaia di lavoratori.

Al termine, i rappresentanti delle Amministrazioni comunali di Gualdo Cattaneo, Montefalco, e Bevagna, si sono trovati concordi nel portare avanti unitariamente la lotta decidendo nel contempo di allargarla con la convocazione, fra pochi giorni, di un altro convegno al quale saranno chiamati a partecipare i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale e di altri comuni limitrofi, i parlamentari della circoscrizione, i rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, i rappresentanti del Comitato Regionale per la Programmazione, ecc.

e. p.

Acquasparta

Interrogazione del PCI sulle tasse pagate dal sindaco-industriale

Il gruppo consiliare comunista al Comune di Acquasparta ha presentato una interrogazione che dovrà portare il Consiglio comunale a discutere sul clamoroso fatto, del Sindaco Creonti, grande industriale, miliardario, che paga solo un paio di milioni di imposta di famiglia. Questo il testo della interrogazione:

«I consiglieri comunali comunisti chiedono d'interrogare il Sindaco per conoscere con quali criteri sia stata applicata l'imposta di famiglia nei confronti dei membri della Giunta e in primo luogo del Sindaco, e per sapere se l'imponibile accertato, corrisponda alla loro effettiva capacità contributiva.

Più in generale, constando agli interroganti che critiche sono rivolte da numerosi cittadini, circa i criteri di applicazione dell'imposta di famiglia; i sottoscritti chiedono che si apra un dibattito per conoscere gli orientamenti, cui la Giunta si è ispirata nella politica fiscale e se ha tenuto conto dell'esigenza di attuare un indirizzo di politica fiscale, che corrisponda a criteri di equità.

Pertanto gli interroganti chiedono che la Giunta, nel riferire sulle sopraddette questioni, offra la necessaria documentazione al vaglio dell'intero consiglio».

MARCHE - *sport*

Buccia di banana per la «Maceratese»

Dopo otto risultati consecutivi utili, la Maceratese è scivolata sulla classica buccia di banana messa sul suo cammino dalla Massese. Ed è stata una brutta caduta: tre reti al passivo in una sola partita, per una squadra con la difesa più ermetica del girone, non sono poche.

Inoltre ora — e questo è ancor peggio per i biancorossi — non sono più soli in vetta alla classifica per la incompiuta del Perugia che ha fatto saltare la difesa espolese.

Per ieri, i biancorossi di Gianmarinaro non possono imprecare alla cattiva sorte: anche se privi di Turchetto e Berti, e tenendo conto dell'autogol di Morbidoni, la compagine maceratese ha giocato troppo male. Sembrava che la posta in palio, importantissima per i marchigiani, avesse fatto l'effetto contrario sugli atleti: invece che da stimolo, cioè, sembra abbia influito da calmante, tanto che gli undici se la son presa comoda. Speriamo, comunque, che già da domenica prossima contro i cugini sambenedettesi tutto ritorni come prima e la seconda «disavventura» di quest'anno sia soltanto un ricordo.

L'Anconitana, rispettando la tradizione, è ritornata imbattuta da Sassari e, quel che più conta, la formazione, abbondantemente rimaneggiata, ha risposto alle aspettative del trainer Collesi. Gli anconitani hanno ancora — sia pur piccola — una possibilità di inserirsi nel duello finale.

La palma della migliore spetta, comunque, alla lesina che, contro il temuto Cesena, ha sfoggiato una stupenda prova. Ha battuto, sia sul ritmo che nella impostazione tattica e nella volontà agonistica, una avversaria di alto rango quale appunto la biancora romagnola. L'ha fatta da «grande» anche se il trillo finale ha trovato i ragazzi di Bernasconi costretti nella propria area e soltanto con un gol all'attivo. Il demerito di ciò va tutto all'arbitro veneziano signor Boscolo che ha negato ai padroni di casa una validissima rete, siglata da Rocchi, e un sacrosanto rigore.

Bene, delle marchigiane, anche la Sambenedettese che ha fermato la marcia di «avvicinamento» dello Spezia. E' stata una vittoria della volontà: infatti, non ha vinto chi ha giocato meglio ma chi ha avuto meno paura di perdere.

La Vis Pesaro, pur giocando sulla stesso piano della rivale Rimini, è tornata battuta per una rete a zero dal «Romeo Neri» i riminesi erano evidentemente in giornata «nera» ma i marchigiani nonostante una grande prestazione di Paoloni non hanno saputo approfittare di tale situazione favorevole.

La Del Duca Ascoli ha tentato di fermare il Pescara. Non ci è riuscita ed ha incassato una rete verso la metà del primo tempo. Tuttavia, ai bianconeri di Zaratti va il merito di aver lottato fino alla fine, cercando, nell'agonismo, di frenare la maggior classe degli abruzzesi.

a. p.

Terni

La «personale» di Mirimao

TERNI, 20.

Guido Mirimao ha colto di sorpresa coloro che non hanno seguito passo passo la sua evoluzione artistica. Mirimao si è ripresentato a Terni ad esporre i suoi dipinti dopo molto tempo: un arco di tempo in cui ha raccolto successi in molte mostre in Italia ed all'estero.

Nella mostra allestita nella Sala Drago si ritrovano le tele che in questi trent'anni segnano le tappe salienti dell'arte di Mirimao.

Ci sono i ritratti dei suoi fratelli, i disegni naturalisti degli anni trenta. Mirimao, iniziato alla pittura da Doudelet, simbolista, è pervenuto oggi all'espressionismo.

Ma in questo processo, Mirimao, è passato per diversi tentativi ed esperienze: e vi sono infatti le tele degli anni 50 più figurative e le tele di oggi tra l'espressionismo e l'astratto.

Mirimao adopera i colori magicamente ed è davvero, al contempo, un poeta ed uno psicologo del colore. Con i colori, forti ma distensivi, presenta i paesaggi umbri

Protestano per la riforma dell'assistenza sociale

PERUGIA, 20

Una folla di migliaia di lavoratori (si può calcolare che i partecipanti siano stati circa 3 mila), proveniente da tutti i Comuni della regione, ha gremito ieri mattina fino all'inverosimile la Sala dei Notari di Perugia, ed anche la scalinata prospiciente. E' stata una risposta di massa che i lavoratori hanno dato all'appello lanciato dal comitato regionale del PCI per una giornata di lotta a favore della riforma dell'assistenza sociale.

Numerosi sono stati gli oratori succedutisi alla tribuna, prima che prendesse la parola l'organizzatore della manifestazione, compagno Mauro Tognoni. Oltre i parlamentari comunisti Maschiella e Caponi, hanno parlato i rappresentanti degli operai delle acciaierie di Terni e della «Perugina», un vecchio pensionato, ex netturbino del comune di Perugia, e il dirigente provinciale dell'Alleanza contadina, Coraci, ecc.

Tutti hanno sottolineato la deficienza e le ingiustizie del sistema assistenziale e previdenziale vigente nel nostro paese e l'impegno comune nella lotta, di cui la manifestazione odierna è una semplice tappa, per giungere alla costituzione di un unico servizio assistenziale e previdenziale nazionale che, superando l'attuale dispersivo frazionamento degli enti mutualistici, e operando una svolta nei metodi con i quali vengono amministrati i fondi dei lavoratori,

Lettere all'Unità

Il paternalismo della polizia verso gli studenti

Caro direttore,

ero in terza fila nel corteo universitario dell'8 febbraio, sono un assistente, ho partecipato a tutta la manifestazione e ho veduto. Mi dispiace molto che il nostro giornale abbia denunciato «cariche» della polizia, che non vi sono state. Di tutta la manifestazione, infatti, una cosa soprattutto mi ha lasciato profondamente deluso: la protezione paternalistica della polizia e quindi l'accettazione supina di essa da parte dei manifestanti e degli organizzatori. E qui si può vedere qual è la tattica del governo. Esso crede — e per il momento a ragione, purtroppo — di potersi togliere di mezzo un po' di malcontento, autorizzando tacitamente un certo tipo di fronda, placando gli animi più emotivi che si contentano di partecipare ad un corteo come quello dell'8 febbraio. Questo stile si va affermando e perfezionando sempre più, perchè le proteste che noi facciamo sono troppo spesso sterili e formalistiche, ed il governo ha buon gioco contro avversari che si contentano e si ritengono soddisfatti di affermazioni di principio. La mia non è una critica disfattista, nè una espressione di pessimismo

GIANFRANCO PALA
(Roma)

Prendiamo atto della precisazione e ringraziamo il lettore per il suo contributo, che è di critica e di cronaca nello stesso tempo per quello che «ha visto» dall'interno della manifestazione. Dall'esterno, evidentemente ci sarà stato un momento in cui il «paternalismo» della polizia è apparso tanto autoritario da essere giudicato in un altro modo. Il problema che l'assistente universitario pone — dell'atteggiamento del governo e delle forze di polizia per spegnere la «fronda» nell'indifferenza — resta però anche per altri casi. Non si tratta di prendersela con i manifestanti che «accettano passivamente» il paternalismo (o le cariche), come non si tratta di dire genericamente che le proteste che noi facciamo «sono troppo spesso sterili e paternalistiche», altrimenti si cade davvero nel pessimismo e nel disfattismo, respinti dal lettore stesso. Si tratta invece di allargare sempre di più l'impegno e l'iniziativa politica, di rafforzare la lotta per la riforma democratica (come appunto hanno fatto e faranno gli universitari), di approfondire il dibattito culturale, in modo che esso circoli nelle grandi masse studentesche con sempre maggior vigore e con sempre maggiore chiarezza politica: solo così si conquistano anche «gli animi più emotivi» alle questioni di fondo dell'Università e si agguerriscono contro i tranelli (e contro i manganelli, quando essi si muovono) della polizia e del governo.

La truffa a ritmo di shake

Cara *Unità*,

qualche giorno fa sono stato invitato da un amico a recarmi a ballare in un circolo monarchico nella zona di Centocelle.

Arrivati al circolo monarchico, due signori all'ingresso ci fecero pagare 200 lire, ci presero nome, cognome e indirizzo e ci rilasciarono un cartellino che io credetti fosse una ricevuta, un regolare biglietto d'ingresso. Senonché, tornato nel mio quartiere, un altro mio amico che è iscritto alla FGCI mi fece notare che quel cartellino era niente di meno che la tessera d'iscrizione del PNM e che quindi oramai io risultavo iscritto a quel partito.

A parte la mia sorpresa e l'indignazione per il modo con cui ero stato raggirato (chissà quanti iscritti potrà vantare quel circolo, con quel sistema!) vorrei chiarire che non ho mai condiviso e non condividerò mai l'idea monarchica.

Inoltre, poiché l'amico mio iscritto alla FGCI mi ha fatto capire tante cose, ho deciso anch'io di iscrivermi alla FGCI

ALBERTO PIERONI
(Roma)

E' un falso il dramma attribuito a Kafka

Caro direttore,

la notizia della recente scoperta di un dramma di Franz Kafka «Un volo intorno alla lampada», diffusa in questi giorni dalle agenzie di stampa e ripresa anche dall'*Unità* l'11 scorso, è basata su una grossolana mistificazione letteraria fatta probabilmente per ragioni commerciali. La mistificazione è stata già denunciata nel novembre scorso dal prorettore dell'Università di Praga, titolare della germanistica, prof. Eduard Goldstuecker sulle pagine del settimanale dell'Unione degli Scrittori Cecoslovacchi

La «scoperta» era stata annunciata dalla agenzia viennese «Universal Edition» il 15-3-'66 con una formulazione abbastanza vaga, come di un lavoro nato dalla collaborazione fra Kafka e il regista della compagnia lirica del Teatro Nazionale di Praga, Mandaus. Il 16-5 1966 ha protestato, tramite «Aubry Pubblications» (New York) la Casa editrice Schocken, (proprietaria dei diritti d'autore delle opere di Franz Kafka) contro la disinvoltura con la quale si sfruttava il nome di Kafka per questo lavoro. Il testo di «Un volo intorno alla lampada» è stato pubblicato dal mensile viennese «Literaturund Kritik» nel luglio scorso, soltanto con la didascalia «rifacimento teatrale di L. Mandaus secondo gli appunti e le idee riportati da altri».

Lasciando da parte il problema della autenticità, secondo studiosi dell'opera di Kafka, tra cui Urzidil (suo amico personale), Politzer, Pasley, il testo è un pasticcio, la cui responsabilità non può essere attribuita a Kafka.

IAROSLAV POKORNY
assistente di lingua ceca all'Istituto Orientale
(Napoli)

Dove sono finiti i fondi per le famiglie dei deportati?

Signor direttore,

da anni il governo federale tedesco ha mandato i fondi per le vittime civili di guerra. Io ho perduto mio marito nel 1945 a Mauthausen, ed ho fatto ripetutamente richiesta di avere quanto mi spetta, ma senza mai avere alcuna risposta. Ho 81 anni, un figlio da otto mesi a letto malato; ho perduto parecchio per l'alluvione, senza ricevere una lira. Sono stanca di aspettare che a Roma si decidano a distribuire questi fondi, a meno che, come quelli per il Vaiont, non abbiano preso un'altra direzione. Sono una fervente cattolica, ma mi rivolgo ugualmente a lei, perché il suo è l'unico partito nel quale si possa avere qualche speranza.

Non ho raccomandazioni di persone altolocate, nè buste da distribuire. La ringrazio per il suo interessamento.

ANTONIA MICHELOTTI
(Trento)

Il PCI per i pensionati degli Enti locali

Cara *Unità*,

noi pensionati degli Enti locali siamo stati spettatori — in parte indignati, in parte ironicamente divertiti — della «passerella» governativa sui previdenziali. Divertiti per la commedia intessuta su un falso problema (mentre si nascondevano ben altri obiettivi); indignati perchè, contemporaneamente, ci domandavamo come mai dallo stesso pulpito (governativo) non si facessero, non diciamo prediche moralistiche, ma fatti concreti per sanare ingiustizie scandalose, che ancora oggi paghiamo noi, non Moro e i suoi ministri (o la Corte dei conti).

Ecco in breve: i pensionati degli Enti locali andati a riposo prima del 1. luglio 1965 hanno quasi tutti una pensione commisurata agli stipendi in vigore al 1. luglio 1956. Pensioni miserie, sulle quali a partire dal 1 luglio 1965 è stato concesso un incremento del 22%, che non compensa, evidentemente, nè l'aumento del costo della vita, nè la svalutazione della lira avutisi nel decennio.

D'altro canto, è stata creata una sperequazione grave tra le nostre pensioni e quelle degli statali: questi, nel 1962-'63 hanno avuto aumenti di stipendi di circa il 60%. Anche i dipendenti degli Enti locali in servizio hanno avuto miglioramenti analoghi, ma questi miglioramenti non si sono riflessi sul trattamento pensionistico.

UN GRUPPO
DI PENSIONATI
DEGLI ENTI
LOCALI
(Napoli)

Alla Camera, il gruppo dei deputati comunisti, convinto della giustezza delle rivendicazioni dei dipendenti da Enti locali andati in pensione anteriormente al 1. luglio 1965, ha presentato una interrogazione al Governo, che però non ha ancora avuto risposta. Inoltre, in occasione del dibattito in commissione sul bilancio del ministero degli Interni, i deputati del PCI hanno presentato su questo problema un ordine del giorno che l'on. Taviani ha accolto. Il ministro ha affermato che per la «indennità premio Inadel» è già stata trovata una soluzione, mentre sono allo studio le questioni riguardanti il trattamento pensionistico. Ci risulta che i deputati comunisti riproporranno le due rivendicazioni in assemblea, quando — tra pochi giorni — verrà in discussione il bilancio dello Stato.